

NOTE



Alfredo López Austin (1936-2021): uno sguardo dall'Italia

ALESSANDRO LUPO

"Sapienza" – Università di Roma

Nella sua lunga e prolifica vita di studioso delle civiltà della Mesoamerica preispanica e dei loro discendenti attuali, Alfredo López Austin ebbe intensi contatti con gli studiosi italiani e visitò a più riprese il nostro Paese, tenendovi conferenze e seminari e pubblicandovi importanti lavori scientifici. In questa breve nota cercherò di tracciarne un sia pur sommario profilo, evidenziando gli aspetti più rilevanti della sua produzione e soffermandomi poi sui suoi rapporti con l'Italia¹.

Sua terra natale, nel 1936, è Ciudad Juárez, estrema propaggine settentrionale del Messico, città allora ancora immune dall'altissimo tasso di violenza odierno, ma certo in una posizione culturalmente assai periferica. Cionondimeno, anche grazie all'impegno di una classe di insegnanti animati dagli ideali post-rivoluzionari promossi dalle politiche educative del Presidente Lázaro Cárdenas, egli sviluppa precocemente un forte interesse per le radici storiche del proprio Paese e una inesauribile voracità intellettuale, che lo portano col tempo a trasferirsi nella capitale federale, a intraprendere la carriera accademica, apprendendo e padroneggiando magistralmente la lingua nahuatl e divenendo infine uno dei più eminenti conoscitori e analisti a livello globale delle culture amerindiane, oltre che un docente carismatico venerato da stuoli di studenti e un intellettuale impegnato nel sostegno alle lotte per il riconoscimento della dignità e dell'autonomia degli indigeni.

¹ Nell'ultimo decennio la biografia intellettuale di López Austin è stata tracciata in diverse pubblicazioni (Matos & Ochoa 2013, 2017), anche da lui stesso (López Austin 2017; 2018). Un necrologio penetrante quanto personale è stato pubblicato sul *Journal de la Société des Américanistes* (Galinier & Olivier 2021).

Iniziati gli studi giuridici a Monterrey nel 1954, López Austin si trasferisce ben presto a Città del Messico, ove nel 1960 si laurea presso la Universidad Nacional Autónoma de México con una tesi su *La constitución real de México-Tenochtitlan* (López Austin 1961), orientando fin da subito i suoi interessi verso quelle civiltà del mondo preispanico di cui diventerà uno dei massimi studiosi del XX secolo. Pur esercitando brevemente la professione forense, egli si accosta sempre più alla storia, prendendo nel 1969 una seconda laurea in questa disciplina presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della UNAM, con la tesi *Estudio acerca del método de investigación de fray Bernardino de Sahagún. Los cuestionarios*². Sono gli anni in cui studia approfonditamente il nahuatl al fianco di Ángel María Garibay, pioniere del sistematico esame delle fonti in quella lingua risalenti al XVI secolo, nonché autore della prima *Historia de la literatura náhuatl* (Garibay 1953-1954) e fondatore nel 1959 della rivista *Estudios de Cultura Náhuatl*. Proprio su questo periodico egli pubblica il suo primo articolo, nel secondo numero del 1960, su *Los caminos de los muertos* (López Austin 1960), nel quale inizia un lungo percorso di studio sui testi raccolti dal grande missionario francescano ed enciclopedico testimone della civiltà nahua, il cui preziosissimo *Codice Fiorentino* è custodito in Italia dalla Biblioteca Medicea Laurenziana e l'edizione paleografica del cui testo in spagnolo assorbirà le energie e il tempo suoi e di Josefina García Quintana durante molti anni a venire (Sahagún 1989). Sono gli anni in cui si dedica alla paleografia, alla traduzione in spagnolo e all'analisi dei contenuti su diverse tematiche rinvenibili nei manoscritti dispersi delle diverse redazioni della grande opera sahguntina, pubblicati separatamente nei volumi *Juegos rituales aztecas* (López Austin 1967), *Augurios y abusiones* (López Austin 1969a) e *Educación mexicana* (López Austin 1985), oltre che in compendiosi articoli su *Estudios de Cultura Náhuatl* intorno alle concezioni nahua sulla salute, la malattia, la diagnosi e la terapia (López Austin 1969b; 1972; 1974c), accompagnati dall'edizione critica di altre fondamentali testimonianze sul medesimo soggetto: *Textos de medicina náhuatl* (López Austin 1971).

Vengono poi, con ritmi serrati e del tutto anomali per il panorama accademico messicano del tempo, la tesi magistrale in storia (sempre presso la UNAM) nel 1972, intitolata *Hombre-dios. Religión y política en el mundo náhuatl* (López Austin 1973), e nel 1980 quella dottorale (sempre in sto-

² Su questo tema pubblica alcuni importanti saggi (López Austin 1974a, 1974b; 1976).

ria e nella medesima sede) su *Cuerpo humano e ideología. Las concepciones de los antiguos nahuas* (López Austin 1980), che praticamente conclude l'impegno dedicato alla tematica del corpo e della «medicina» tra i Nahuas precoloniali. Precursore del profluvio di studi che a breve faranno del corpo il proprio oggetto tematico, in questi scritti López Austin ricostruisce in maniera tanto puntuale quanto persuasiva le concezioni intorno al rapporto tra le diverse componenti della persona nahua (l'involucro corporeo e tre distinte «entità animiche»³), mettendo a frutto la sua grande abilità nell'interpretare le fonti del XVI secolo in lingua nahuatl, la capacità di catalogare sistematicamente una immensa quantità di dati (archeologici, storici, linguistici ed etnografici), oltre a quella – che da questo momento caratterizzerà molti suoi scritti – di estendere l'arco temporale dei materiali esaminati fino al presente, scrutinando comparativamente le trasformazioni subite dalle società e culture native in epoca coloniale e contemporanea, con ciò evidenziando efficacemente i più rilevanti elementi di continuità, capaci di portare alla luce – con la dovuta cautela metodologica – aspetti opachi, solo parzialmente documentati o lacunosi delle culture del passato.

A 44 anni – sposato dal 1962 con l'inseparabile compagna d'infanzia Martha Luján e padre di due figli – Alfredo López Austin ha già pubblicato opere che costituiscono dei pilastri difficilmente eguagliabili negli studi mesoamericanistici, tanto da esser tradotte in più lingue e divenire riferimenti obbligati per quanti intendano affrontare lo studio delle istituzioni e delle forme di pensiero dei popoli che prima della Conquista spagnola avevano esteso il proprio controllo dall'Altopiano Centrale a gran parte della Mesoamerica, nonché delle tracce che ancor oggi è possibile riscontrarne nelle comunità indigene.

Allo studio sul corpo e sulla medicina, egli fa succedere quello sulla mitologia, che affronta con grande attenzione per la lunga durata storica del fenomeno e applicandovi con meditata prudenza una minuziosa comparazione tra le tracce pervenute sino a noi del corpus preispanico e le testimonianze rinvenibili nelle società native contemporanee. Un passo me-

³ Si tratta de: lo *yolia*, sorta di anima immortale, sita nel cuore che non lasciava mai il corpo durante la vita e che gli sopravviveva nell'aldilà; il *tonalli*, forza vitale insufflata dagli dèi al momento della nascita e sita nella testa, che determinava il carattere e il destino del soggetto, ma che poteva lasciare il corpo nel sonno e per traumi emozionali, causando la malattia; e infine l'*ihiyotl*, sito nel fegato e legato alle forze del mondo ctonio, anch'esso separabile dal corpo e proiettabile all'esterno, ad esempio nelle aggressioni magiche a terzi (López Austin 1980, I: 221-262).

todologico che egli teorizza con ponderazione, riassumibile nella formula dell'«analogia etnologica» e praticabile applicando ai dati utilizzati il filtro di una rigorosa contestualizzazione storica ed etnografica: precauzione cui egli dedica massima attenzione, sfortunatamente spesso disattesa da molti dei suoi numerosi epigoni. Il prodotto più corposo di questo sforzo analitico è il libro *Los mitos del tlacuache* (López Austin 1990), nel quale propone un'articolata definizione di cosa intenda per «mito», operando una distinzione tra il complesso delle credenze su cui i miti poggiano (mito-credenza) e le narrazioni in cui quelle si manifestano storicamente (mito-narrazione). Al riguardo, grande importanza riveste la distinzione tra il tempo che egli denomina «incoativo» dell'aneumene – ovvero della fase iniziale, caotica e indefinita, gravida di innumerevoli potenzialità – nella quale gli dèi danno forma al cosmo, e il tempo ordinato dell'ecumene, ove tutti i viventi e le componenti dell'ecosistema hanno ormai assunto la loro forma e connotazione definitive: è questo il topos narrativo della creazione del sole, della prima alba e della fissazione definitiva di forma e prerogative degli esseri viventi. Il tema della mitologia indigena resterà uno dei *Leitmotive* della produzione di López Austin, che vi dedica saggi di taglio eterogeneo, anche più breve e divulgativo, come quelli raccolti ne *El conejo en la cara de la luna* (López Austin 1994a), o l'erudito *divertissement* ironicamente intitolato *Una vieja historia de la mierda* (López Austin 1988), illustrato dal celebre artista e amico Francisco Toledo, profondo estimatore del mondo nativo. Fino all'agile libretto su *Las razones del mito* (López Austin 2008).

Parallelamente, López Austin procede alla sistematica ricostruzione – sempre basata sull'esame filologicamente sorvegliato delle più antiche fonti in nahuatl – della concezione del mondo propria delle civiltà amerindiane, che egli riassume nel concetto di *cosmovisión*, così definita: «Hecho histórico de producción de procesos mentales inmerso en decursos de muy larga duración, cuyo resultado es un conjunto sistémico de coherencia relativa, constituido por una red colectiva de actos mentales, con la que una entidad social, en un momento histórico dado, pretende aprehender el universo en forma holística» (López Austin 2018a: 92). Una rete dotata di dinamica, struttura, principi e coerenza propri, dunque non assoluti, che «permite su constante transformación histórica, las divergencias internas, las variantes regionales y locales, etcétera» (López Austin 2018a: 93).

Parallelamente al concetto di *cosmovisión*, e a questo strettamente correlati, egli conia e giustifica teoricamente quelli di *nucleo duro* e di *paradigma*: due assi portanti del suo pensiero più maturo, la cui applicazione all'e-

same dei documenti storici ed etnografici ha conseguenze rilevanti sia sul piano metodologico che su quello analitico-interpretativo. Il primo mira a render conto della grande mutevolezza, variabilità e volatilità di alcuni elementi della tradizione culturale mesoamericana e al contempo della manifesta omogeneità, diffusione e persistenza nel lungo periodo di altri, che appunto ne costituirebbero il *nucleo duro*: «un complejo articulado de elementos culturales, sumamente resistentes al cambio, que actuaban como estructurantes del acervo tradicional y permitían que los nuevos elementos se incorporaran a dicho acervo con un sentido congruente en el contexto cultural» (2001: 59; cfr. López Austin & López Luján 2009: 27). L'idea di *paradigma*, invece, è uno strumento euristico utile a evidenziare i concetti centrali nella *cosmovisión* e la loro continuità storica nel tempo⁴, che come vedremo trova pieno sviluppo nell'opera più tarda *Monte sagrado – Templo Mayor* (López Austin & López Luján 2009: 37).

Le proposte teoriche di López Austin segneranno gli studi mesoamericantici, anche con accesi dibattiti, ai quali egli ha sempre partecipato con paziente disponibilità, ben consapevole della natura intrinsecamente imperfetta e transeunte dei modelli teorici, e al contempo pronto a difenderne la validità con argomentazioni puntuali e chiare: mi limito a citare al riguardo il dibattito ospitato sul n. 92 della rivista dell'INAH *Diario de Campo* intorno al tema della *Unità e diversità in Mesoamerica: un approccio dall'etnografia* (López Austin 2007); oppure la sua risposta pubblicata su *Estudios de Cultura Nāhuatl* (López Austin 2016a) alle ipotesi che l'idea di un cosmo stratificato in più livelli fosse principalmente dovuta all'influsso degli evangelizzatori europei, sostenuta da Ana Díaz (2009) e da alcuni studiosi europei (Nielsen & Sellner 2009; 2015) sedotti dall'idea della irrimediabile «contaminazione» delle fonti in nahuatl del primo periodo coloniale, e dunque della loro sostanziale inaffidabilità per la ricostruzione del pensiero preispanico nelle sue forme originarie.

Tra le opere di maggior successo in cui egli applica le sue innovative e seducenti proposte analitiche, vi è senza dubbio *Tamoanchan y Tlalocan* (López Austin 1994b), cui l'edizione per i tipi del *Fondo de Cultura*

⁴ Riassumendo l'articolata definizione proposta in più pubblicazioni, il *paradigma* è uno strumento euristico – sempre perfezionabile – per lo studio di elementi fondamentali della *cosmovisión*, modello sintetico e operativo della realtà, ricavato mediante l'elaborazione di dati storici ed etnografici, creando astrazioni capaci di spiegare le diverse varianti di concezioni simili all'interno di una medesima tradizione culturale (López Austin & López Luján 2009: 36).

Económica dà una diffusione assai maggiore dei precedenti libri editi dalla UNAM. In questo volume formula, a partire dalla comparazione di nuclei tematici selezionati del passato precoloniale con le evidenze etnografiche tratte da tre grandi aree del Messico odierno (quella maya tzotzil degli Altopiani del Chiapas, quella nahua-otomì-tontonaca della Sierra di Puebla e quella huichol del Messico nord-occidentale), la proposta di un articolato modello di ricostruzione del pensiero indigeno intorno alla struttura duale del cosmo, alla circolazione delle energie che danno vita agli esseri che lo popolano, ai luoghi in cui albergano le forze divine e i principi primi delle entità mondane, all'influenza dell'archetipo agricolo della coltivazione del mais sulla rappresentazione del tempo e la scansione delle celebrazioni festive, alla natura, composizione e destino ultimo dell'essere umano. Il modello interpretativo qui proposto assume una forma sistematica e direi quasi geometrica, che inevitabilmente offre un'inedita chiave di lettura unificante e chiarificatrice della grande complessità, eterogeneità, diversità e opacità delle fonti tanto archeologiche, iconografiche e documentali quanto etnografiche. L'autorevolezza e l'originalità di questa proposta hanno un'eco tale che – malgrado la cautela con cui l'autore la formula, come mera ipotesi interpretativa dei dati presi in considerazione e non certo come una verità cui aderire dogmaticamente – molti lettori e seguaci finiscono per prendere questa ricostruzione ipotetica come *il* modello originario, e non come una tra le tante interpretazioni possibili di materiali attentamente selezionati, non di rado finendo per incorrere in semplificazioni storiche, anacronismi e incongruenze in cui López Austin evita prudentemente di cadere.

Infaticabilmente operoso, malgrado la mole crescente e difficilmente gestibile degli inviti, delle sollecitazioni editoriali, degli impegni quale docente e direttore di tesi magistrali e dottorali, López Austin continua anche negli anni Novanta e Duemila a sfornare opere di notevole consistenza e originalità, anche grazie alla feconda collaborazione col suo secondogenito Leonardo, che arricchisce con la propria mirabile competenza archeologica (in particolare dell'Altopiano Centrale) quella storico-antropologica del padre. Ne emergono numerosi articoli, molti dei quali pubblicati sulla rivista di amplissima diffusione *Arqueología Mexicana*, nonché tre libri di notevole successo. Il primo, *El pasado indígena* (López Austin & López Luján 1996), di taglio più divulgativo e ricapitolativo, che fornisce una aggiornata e matura sintesi storica dello sviluppo delle civiltà mesoamericane, e che vedrà numerose ristampe, nonché traduzioni in inglese e

italiano (López Austin & López Luján 1998). Il secondo – *Mito y realidad de Zuyúá. Serpiente Emplumada y las transformaciones mesoamericanas del Clásico al Posclásico* (López Austin & López Luján 1999) – dedicato all'approfondimento del tema già trattato in *Hombre-dios* della figura storico-mitologica del serpente piumato e dei sistemi politici che a partire dalla fine del periodo classico (VIII-IX secc. d.C.) fondarono attorno ad essa la propria ideologia. E infine il monumentale *Monte sagrado - Templo Mayor* (López Austin & López Luján 2009), in cui gli autori, partendo da una vastissima comparazione tra le informazioni etnografiche, storiche, testuali e archeologiche, combinano erudizione, capacità di sistematizzazione e penetrazione interpretativa nell'esaminare il motivo della montagna sacra, che costituisce uno dei nuclei simbolici centrali (o *paradigmi*) della *cosmovisión* nahua preispanica e cui s'ispira l'intero processo di ideazione, realizzazione, significazione e utilizzo del Grande Tempio della capitale dell'impero azteco.

Un ulteriore ambito di applicazione della sua propensione a formulare vaste sintesi comparative è quello che lo porta a collaborare con l'amico peruviano Luis Millones, assieme al quale pubblica tre fortunati volumi che mettono a confronto le civiltà andine e quelle mesoamericane: *Dioses del norte, dioses del sur. Religiones y cosmovisión en Mesoamérica y los Andes* (López Austin & Millones 2008), *Animales de Dios* (López Austin & Millones 2012) e *Los mitos y sus tiempos. Creencias y narraciones de Mesoamérica y los Andes* (López Austin & Millones 2015). Non ho qui lo spazio per ricapitolare i contenuti della copiosissima produzione di articoli, saggi, capitoli di libri e pubblicazioni di taglio sia scientifico che divulgativo che costellano gli ultimi anni di vita di López Austin. Mi limito a segnalare le sue grandi sintesi pubblicate su *Arqueología Mexicana*, come i tre fascicoli dell'edizione speciale dedicati a *La cosmovisión en la tradición mesoamericana* (López Austin 2016b, 2016c, 2016d), quello su *Cosmogonía y geometría cósmica en Mesoamérica* (López Austin 2018b), e quello su *Los personajes del mito* (López Austin 2020), che renderanno le sue proposte teoriche accessibili a un pubblico vastissimo. In essi egli riversa la straordinaria vastità delle proprie conoscenze, esplicitando la varietà delle sue letture e degli interlocutori, accademici e non, con cui ha dialogato e i cui spunti ha valorizzato e rielaborato, facendo ricorso a un caleidoscopio di immagini, tabelle, schemi e citazioni che attestano una ennesima e inedita sfaccettatura della sua impressionante versatilità stilistica e argomentativa.

I rapporti con l'Italia

Venendo infine al tema dei rapporti di Alfredo López Austin con l'Italia, risulta difficile separare le forme di interlocuzione e collaborazione scientifica dai vincoli amicali, stante la sua grande affabilità personale e la generosità con cui – in Messico come altrove – si è sempre reso accessibile alle più disparate richieste di dialogo e orientamento. Ne posso fornire testimonianza oculare avendo assistito ai primi incontri con il direttore della Missione Etnologica Italiana in Messico: sette anni dopo l'avvio delle ricerche tra i Huave dell'Istmo di Tehuantepec, nel 1980 Italo Signorini decide di aprire un nuovo terreno d'indagine tra i Nahua della Sierra di Puebla, nel municipio di Cuetzalan del Progreso, sulle cui concezioni intorno alla categoria diagnostica dello spavento pubblica in breve un articolo su *Ethnology* (Signorini 1982). Quando nel 1984 vi torna col sottoscritto per avviare una approfondita ricerca pluriennale sui cosiddetti «mali dell'anima» (spavento, fattura e malocchio), la tripartizione delle «entità animiche» dei Nahua preispanici (*yolia*, *tonalli* e *ihiyotl*) proposta da López Austin in *Cuerpo humano e ideología* s'impone come un irrinunciabile termine di paragone per l'indagine etnografica. È in quell'occasione che Signorini sente il bisogno di incontrarlo, ponendo le basi per una serrata interlocuzione scientifica, una fitta sequenza di incontri e scambi e una solida amicizia, che pochi anni dopo porterà López Austin a scrivere la prefazione dell'edizione messicana del libro *Los tres ejes de la vida* (López Austin 1989a), uscito contemporaneamente in Italia e in Messico (Signorini & Lupo 1989a; 1989b). Con nostra sorpresa, egli già conosce la comunità di Santiago Yancuictlalpan, avendola visitata anni prima con la sua famiglia e avendovi incontrato una delle principali specialiste rituali nahua, doña Maclovia Juárez, che nel 1984 era da poco deceduta, ma il cui ricordo era ben vivo nel ricordo dei tanti suoi ex-pazienti che ci capitò di intervistare. Menziono questo dettaglio per evidenziare una peculiarità della personalità di questo studioso, che ne ha caratterizzato tanto la vita sociale quanto il percorso scientifico, e cioè l'inesauribile e profondamente empatica curiosità per tutto ciò che riguardava non solo la cultura degli indigeni dell'areale mesoamericano, ma anche i risvolti più personali e quotidiani della loro vita e delle loro esperienze.

Nell'autunno del 1989, López Austin è tra i principali invitati del convegno internazionale *Messico terra d'incontro, la cultura mestiza* (organizzato da Signorini presso la Sapienza di Roma), nel quale presenta la relazione

dal titolo *El mestizaje religioso. La tradición mesoamericana y la herencia mitológica* (López Austin 1989b), pubblicata assieme agli altri interventi su *L'Uomo*, di cui Signorini è direttore. Durante quello stesso viaggio in Italia è anche invitato a tenere due conferenze: presso l'Università di Bologna, su *La transformación del pensamiento mágico de los nahuas a partir de la conquista*, e presso l'Università di Verona, su *El orden de los destinos. Las concepciones de los antiguos nahuas*. Presso l'Alma Mater felsinea, egli stringe rapporti di solida amicizia con Giovanni Marchetti, studioso del gesuita Francisco Xavier Clavijero e dell'enciclopedia sahuaguntina, e vi conosce l'americanista Laura Laurencich Minelli e i suoi allievi, tra i quali Davide Domenici, traduttore dell'unico suo libro finora pubblicato anche in Italia, quel *Passato indigeno* (López Austin & López Luján 1998) che da un quarto di secolo costituisce un fondamentale strumento formativo per tutti gli studenti universitari italiani interessati all'archeologia della Mesoamerica e alla storia precoloniale. Una branca degli studi che a lungo non ha trovato alcuno spazio nell'Accademia italiana, i cui membri hanno preferito privilegiare l'archeologia del Mediterraneo e del Vecchio Mondo, al punto che, quando la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza, nel 2003, decide di attivare un percorso di studi dedicato alle Americhe (sotto la guida della specialista di topografia del mondo antico Luisa Migliorati), si rende necessario ricorrere al sostegno dell'Ambasciata del Messico in Italia per reclutare i docenti della UNAM e dell'INAH che per oltre un decennio terranno le lezioni, non essendovi all'epoca alcun archeologo italiano specialista di quel continente incardinato nel sistema universitario e mancando addirittura il corrispondente settore scientifico-disciplinare (a tutt'oggi inesistente)⁵. Inutile aggiungere che pressoché tutti i docenti messicani venuti a insegnare a Roma, prima ancora di utilizzare nella didattica gli scritti di López Austin, ne hanno seguito l'insegnamento in patria.

Dopo la prematura scomparsa di Italo Signorini nel maggio del 1994, López Austin si impegna a organizzare nell'agosto dell'anno seguente, presso l'Istituto de Investigaciones Antropológicas della UNAM, un convegno in ricordo dell'etnologo scomparso, riunendo attorno al tema delle molteplici radici culturali dei popoli indigeni odierni alcuni dei principali studiosi che se ne sono occupati: il volume *La Cultura Plural. Reflexiones*

⁵ Per quanto paradossale possa apparire, anche la prima archeologa americanista incardinata presso la Sapienza – la mayista Arianna Campiani – risulta afferente al ssd ICAR/18 Storia dell'architettura.

sobre diálogos y silencios en Mesoamérica. Homenaje a Italo Signorini, contenente gli atti dell'incontro, appare simultaneamente nel 1998 in Messico e in Italia (Lupo & López Austin 1998; Lupo 1998), e il contributo di López Austin vi riprende l'esame delle trasformazioni subite dalle figure del mondo extraumano amerindiano in seguito alla conversione coatta dei nativi al cristianesimo e si sofferma sugli ostacoli, linguistici e metodologici, che hanno caratterizzato lo studio dei processi sincretici (López Austin 1998).

Il decennio degli anni Novanta vede intensificarsi la sua interazione con l'Italia: a partire dal 1996, in ragione della sua competenza storica sui saperi e le pratiche mediche delle civiltà amerindiane, egli è invitato a far parte del comitato scientifico della rivista *I fogli di Oriss*, edita dalla *Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute*, che promuove la conoscenza e l'interazione tra le diverse tradizioni culturali nella tutela della salute olisticamente intesa. Col tempo si lega poi anche a un'altra comunità di interlocutori italiani, venendo invitato a più riprese all'appuntamento annuale del *Convegno Internazionale di Americanistica* organizzato dal Centro di Studi Americanistici «Circolo Amerindiano» di Perugia, sotto la guida di Romolo Santoni. L'originalità del suo pensiero sulle religioni amerindiane spinge inoltre gli editori italiani a commissionargli contributi inediti per opere enciclopediche di ampia diffusione in più volumi, come la *Storia delle religioni* curata da Giovanni Filoramo per Laterza, per la quale egli redige un ampio saggio di sintesi su *La religione della Mesoamerica* (López Austin 1997a), e il *Trattato di antropologia del sacro* curato da Julien Ries per Jaca Book, cui partecipa con un saggio sulla *Mitologia indigena del Messico attuale* (López Austin 1997b). Pochi anni dopo, anticipa una parte degli esiti della ricerca sul paradigma del Grande Tempio di Tenochtitlan come prototipo della montagna sacra, pubblicando assieme al figlio Leonardo il saggio *Il Grande Tempio di Tenochtitlan, il Tonacatepetl e il mito del furto del mais* (López Austin & López Luján 2006) negli atti del convegno internazionale *Gli Aztechi oggi. Grandezza e vitalità di una civiltà messicana*, tenutosi a Roma nel 2004 (Lupo, López Luján & Migliorati 2006).

La collaborazione con i docenti dei percorsi di archeologia delle Americhe attivati all'inizio degli anni 2000 presso la Sapienza lo porta a più riprese a Roma, dove nel 2004 tiene due conferenze su *La naturaleza de los dioses mesoamericanos* e *La dinámica del cosmos en Mesoamérica*. Vi torna anche l'anno seguente, in concomitanza con la presenza nella capitale del figlio Leonardo e della nuora Laura Filloy Nadal, allora restauratrice del Museo Nacional de Antropología, in qualità di docenti del percorso di Ar-

cheologia delle Americhe della laurea triennale in Archeologia. Nel 2007, in occasione del 29° *Convegno Internazionale di Americanistica* del «Circolo Amerindiano» di Perugia, riceve un riconoscimento per la sua intera carriera scientifica. Infine, nel 2011 è invitato al ciclo di conferenze organizzato in concomitanza con la mostra *Mexico. Teotihuacan. La città degli dèi* presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, ove tiene una conferenza su *El mito del nacimiento del sol y la luna en Teotihuacan y su significado en la mitología mesoamericana*⁶. È questa la sua ultima comparsa pubblica in Italia, visto che il cumulo degli anni non consente più all'inseparabile consorte di accompagnarlo in lunghi viaggi intercontinentali ed egli preferisce non abbandonarla per i periodi a ciò necessari.

Quanti abbiano avuto l'opportunità di conoscerlo e frequentarlo, sia in Messico che in Italia e altrove, serbano il ricordo della non comune disponibilità, affabilità e liberalità di Alfredo López Austin, un uomo di altissima levatura scientifica, forte personalità e granitici principi, tra i quali un profondo sentimento egualitario, che lo faceva trattare con la medesima cordialità e pazienza lo studente neo-immatricolato, l'illustre accademico e il bibliotecario addetto alla distribuzione. Il suo appassionato interesse per le civiltà dell'America preispanica si estendeva fino alle popolazioni indigene dei giorni nostri, traducendosi in esplicito impegno al fianco delle loro lotte per la rivendicazione di autonomia, dignità, benessere e sicurezza, tanto da affiancare il vescovo di San Cristóbal de las Casas Samuel Ruiz nelle negoziazioni degli insorti zapatisti con lo Stato federale.

Ma per far meglio comprendere la peculiare combinazione di erudizione, scrupolosità scientifica e prodigalità accademica che ispirava il suo modo di interagire coi colleghi, voglio concludere riportando un dettaglio del carteggio che intrattenni con lui quando, un decennio fa, ebbi occasione di curare assieme a Luisa Pranzetti la voluminosa antologia di testi dei secoli XVI-XVIII sulla *Civiltà e religione degli Aztechi* (Pranzetti & Lupo 2015). Decidemmo allora di includere anche la traduzione dal nahuatl di tre dei canti agli dèi raccolti da Bernardino de Sahagún, che lo stesso francescano aveva rinunciato a tradurre in spagnolo poiché li riteneva «composti in modo che non si possa intendere ciò che vi si dice, se non da parte di quanti fra gli indios sono avvezzi a questo linguaggio, sicché sicuramente vi si canta tutto ciò che egli [il demonio] vuole, sia guerra o

⁶ La conferenza è ancora disponibile su Youtube al link: <https://www.youtube.com/watch?v=SuqamsKOzSI>.

pace, lode in suo nome o contumelia di Gesù Cristo, senza che altri possano comprenderlo» (Pranzetti & Lupo 2015: 994). Frustrato dalla difficoltà dell'impresa, dall'opacità dei termini impiegati e dalla eterogeneità delle soluzioni – spesso poco convincenti – adottate dai pochi specialisti che vi si erano cimentati, mi decisi a invocare il suo autorevole soccorso. E Alfredo, che non mancava certo di impegni che assorbissero il suo tempo, ne dedicò una buona dose a considerare con attenzione i miei quesiti e a rispondermi con pazienza, largendomi quella che ritengo una esemplare lezione di serietà, modestia e prudenza scientifica, frammiste alla consueta ironia, stavolta diretta alla mia *hybris* traduttologica:

Querido Alessandro:

Al regresar a casa me encuentro con tu mensaje, que contesto de inmediato.

No te extrañas por la ambigüedad de mi respuesta. Como podrás observar, es sumamente raro que yo acuda en mis trabajos a los poemas religiosos, y cuando llego a hacerlo prefiero utilizar traducciones de otros y no las mías. Las razones son muchas, entre ellas algunas a las que tú te has referido: es necesario hacer una paleografía que casi siempre tiene resultados dudosos; muchos términos son calificados como arcaísmos o como voces esotéricas debido a que no se ajustan a las reglas gramaticales o no aparecen en los vocabularios; no abundan al grado de hacer comparaciones entre otros problemas; es difícil encontrar en otros textos el apoyo suficiente para establecer significados; cada autor «lleva agua a su molino» en la interpretación, y muchos etcéteras más. No es raro, por tanto, cada traductor haga una versión muy diferente a las restantes.

Pero, en fin, no quiero dejar de contestarte, sin que yo mismo confie demasiado en las respuestas. Me refiero a tus dudas, esperando no sembrar muchas más: [...]

Risparmio al lettore le diverse pagine di lunghi e argomentati commenti esegetici che seguono, la cui dottrina e acume non l'hanno comunque indotto a cimentarsi egli stesso in un'impresa che riteneva troppo ardua per le proprie competenze. Ma considero queste precisazioni emblematiche del rigore e della coerenza metodologici di Alfredo López Austin, che rendono così convincenti e ostiche da confutare le sue proposte analitiche e che ritengo prolungheranno nel tempo la fecondità della sua immensa opera scientifica.

Bibliografía

- Díaz Alvarez, A.G. 2009. La primera lámina del *Códice Vaticano A* ¿Un modelo para justificar la topografía celestial de la Antigüedad pagana indígena?. *Anales del Instituto de Investigaciones Estéticas*, 31, 95: 5-44.
- Galinier, J. & Olivier, G. 2021. Alfredo López Austin (1936-2021). *Journal de la Société des Américanistes*, 107, 2: 211-225.
- Garibay K., A.M. 1953-1954. *Historia de la literatura náhuatl*, 2 voll. México: Porrúa.
- López Austin, A. 1960. Los caminos de los muertos. *Estudios de Cultura Náhuatl*, 2: 141-148.
- López Austin, A. 1961. *La constitución real de México-Tenochtitlan*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. (a cura di) 1967. *Juegos rituales aztecas*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. (a cura di) 1969a. *Augurios y abusiones*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. 1969b. De las enfermedades del cuerpo humano y de las medicinas contra ellas. *Estudios de Cultura Náhuatl*, 8: 52-121.
- López Austin, A. 1971. *Textos de medicina náhuatl*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. 1972. Textos acerca de las partes del cuerpo humano y de las enfermedades y medicinas en los Primeros Memoriales de Sahagún. *Estudios de Cultura Náhuatl*, 10: 129-153.
- López Austin, A. 1973. *Hombre-dios. Religión y política en el mundo náhuatl*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. 1974a. The research method of fray Bernardino de Sahagún: the questionnaires, in *Sixteenth-century Mexico. The work of Sahagún*, a cura di M.S. Edmonson, 111-149. Albuquerque: University of New Mexico Press.
- López Austin, A. 1974b. Sahagún's work and the medicine of the ancient Nahuas: possibilities for study, in *Sixteenth-century Mexico. The work of Sahagún*, a cura di M.S. Edmonson, 205-224. Albuquerque: University of New Mexico Press.
- López Austin, A. 1974c. Descripción de medicinas en textos dispersos del libro XI de los códices matritense y florentino. *Estudios de Cultura Náhuatl*, 11: 45-135.
- López Austin, A. 1976. Estudio acerca del método de investigación de fray Bernardino de Sahagún, in *La investigación social de campo en México*, a cura di J. Martínez Ríos, 9-56. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. 1980. *Cuerpo humano e ideología. Las concepciones de los antiguos nahuas*. México: Universidad Nacional Autónoma de México, 2 voll.
- López Austin, A. (a cura di) 1985. *Educación mexicana. Antología de documentos saha-gun-tinos*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. 1988. *Una vieja historia de la mierda*, disegni di F. Toledo. México: Ediciones Toledo.

- López Austin, A. 1989a. Prefacio, in I. Signorini & A. Lupo, *Los tres ejes de la vida. Almas, cuerpo, enfermedad entre los nahuas de la Sierra*, 5-8. Xalapa: Universidad Veracruzana.
- López Austin, A. 1989b. El mestizaje religioso. La tradición mesoamericana y la herencia mitológica. *L'Uomo. Società Tradizione Sviluppo*, 2 n.s., 1: 23-59.
- López Austin, A. 1990. *Los mitos del tlacuache. Caminos de la mitología mesoamericana*. México: Alianza Editorial.
- López Austin, A. 1994a. *El conejo en la cara de la luna. Ensayos sobre mitología en la tradición mesoamericana*. México: CONACULTA - Instituto Nacional Indigenista.
- López Austin, A. 1994b. *Tamoanchan y Tlalocan*. México: Fondo de Cultura Económica.
- López Austin, A. 1997a. La religione della Mesoamerica, in *Storia delle religioni. Vol. 5. Religioni dell'America precolombiana e dei popoli indigeni*, a cura di G. Filoramo, 5-75. Roma-Bari: Laterza.
- López Austin, A. 1997b. Mitología indígena del Messico attuale, in *Culture e religioni indigene in America centrale e meridionale*, a cura di L.E. Sullivan, vol. 6 di *Trattato di antropologia del sacro*, a cura di J. Ries, 43-70. Milano: Jaca Book - Massimo.
- López Austin, A. 1998. Herencia de distancias, in *La cultura plural. Reflexiones sobre diálogo y silencios en Mesoamérica. (Homenaje a Italo Signorini)*, a cura di A. Lupo & A. López Austin, 55-68. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- López Austin, A. 2001. El núcleo duro, la cosmovisión y la tradición mesoamericana, in *Cosmovisión, ritual e identidad de los pueblos indígenas de México*, a cura di J. Broda & F. Báez-Jorge, 47-65. México: Fondo de Cultura Económica.
- López Austin, A. 2007. Unidad y diversidad en el estudio etnográfico en México. *Diario de campo*, 92: 98-101.
- López Austin, A. 2008. *Las razones del mito. La cosmovisión mesoamericana*. México: Ediciones Era.
- López Austin, A. 2016a. La verticalidad del cosmos. *Estudios de Cultura Náhuatl*, 52: 119-150.
- López Austin, A. 2016b. La cosmovisión de la tradición mesoamericana, primera parte, n. monografico di *Arqueología Mexicana*, ed. esp. 68.
- López Austin, A. 2016c. La cosmovisión de la tradición mesoamericana, segunda parte, n. monografico di *Arqueología Mexicana*, ed. esp. 69.
- López Austin, A. 2016d. La cosmovisión de la tradición mesoamericana, tercera parte, n. monografico di *Arqueología Mexicana*, ed. esp. 70.
- López Austin, A. 2017. Semblanza de mí mismo, in *Alfredo López Austin. Vida y obra*, a cura di E. Matos Moctezuma & A. Ochoa, 11-17. México: Instituto Nacional de Antropología e Historia - Universidad Nacional Autónoma de México - Centro de Estudios Mexicanos y Centroamericanos.
- López Austin, A. 2018a. *Juego de tiempos*. México: Academia Mexicana de la Lengua.
- López Austin, A. 2018b. Cosmogonía y geometría cósmica en Mesoamérica, n. monografico di *Arqueología Mexicana* ed. esp. 83.

- López Austin, A. 2020. Los personajes del mito, n. monografico di *Arqueología Mexicana*, ed. esp. 92.
- López Austin, A. & López Luján, L. 1996. *El pasado indígena*. México: El Colegio de México - Fideicomiso Historia de las Américas - Fondo de Cultura Económica.
- López Austin, A. & López Luján, L. 1998 (1996). *Il passato indigeno. Per una nuova storia del Messico precolombiano*. Milano: Jaca Book.
- López Austin, A. & López Luján, L. 1999. *Mito y realidad de Zuyúá. Serpiente Emplumada y las transformaciones mesoamericanas del Clásico al Posclásico*. México: El Colegio de México - Fideicomiso Historia de las Américas - Fondo de Cultura Económica.
- López Austin, A. & López Luján, L. 2006. Il Grande Tempio di Tenochtitlan, il Tonacatepetl e il mito del furto del mais, in *Gli Aztechi tra passato e presente. Grandezza e vitalità di una civiltà messicana*, a cura di A. Lupo, L. López Luján & L. Migliorati, 2-50. Roma: Carocci.
- López Austin, A. & López Luján, L. 2009. *Monte Sagrado – Templo Mayor. El cerro y la pirámide en la tradición religiosa mesoamericana*. México: Universidad Nacional Autónoma de México - Instituto Nacional de Antropología e Historia.
- López Austin, A. & Millones, L. 2008. *Dioses del norte, dioses del sur. Religiones y cosmovisión en Mesoamérica y los Andes*. Lima: Instituto de Estudios Peruanos.
- López Austin, A. & Millones, L. (a cura di) 2012. *Animales de Dios*. Lima: Fondo Editorial de la Asamblea Nacional de Rectores
- López Austin, A. & Millones, L. 2015. *Los mitos y sus tiempos. Creencias y narraciones de Mesoamérica y los Andes*. México: Ediciones Era.
- Lupo, A. (a cura di) 1998. La cultura plurale: Riflessioni su dialoghi e silenzi in Mesoamerica. Omaggio a Italo Signorini. *Quaderni de L'Uomo*, n. 2. Roma: CISU.
- Lupo, A. & López Austin, A. (a cura di) 1998. *La cultura plural. Reflexiones sobre diálogo y silencios en Mesoamérica. (Homenaje a Italo Signorini)*. México: Universidad Nacional Autónoma de México.
- Lupo, A., López Luján, L. & Migliorati, L. (a cura di) 2006. *Gli Aztechi tra passato e presente. Grandezza e vitalità di una civiltà messicana*. Roma: Carocci.
- Matos Moctezuma, E. & Ochoa, A. (a cura di) 2013. *Alfredo López Austin. Vida y obra*. México: Instituto Nacional de Antropología e Historia - Universidad Nacional Autónoma de México - Centro de Estudios Mexicanos y Centroamericanos.
- Matos Moctezuma, E. & Ochoa, A. (a cura di) 2017. *Del saber ha hecho su razón de ser... Homenaje a Alfredo López Austin*, 2 voll. México: Secretaría de Cultura - Instituto Nacional de Antropología e Historia - Universidad Nacional Autónoma de México.
- Nielsen, J. & Sellner Reunert, T. 2009. Dante's Heritage: questioning the multi-layered model of the Mesoamerican universe. *Antiquity*, 83, 320: 399-413.
- Nielsen, J. & Sellner Reunert, T. 2015. Estratos, regiones e híbridos. Una reconsideración de la cosmología mesoamericana, in *Cielos e inframundos. Una revisión de las cosmologías mesoamericanas*, a cura di A. Díaz, 25-64. México: Universidad Nacional Autónoma de México.

- Pranzetti, L. & Lupo, A. (a cura di) 2015. *Civiltà e religione degli Aztechi*. Milano: Mondadori.
- Sahagún, B. de 1989 (1577). *Historia general de las cosas de Nueva España*, introduzione, paleografia, glossario e note di A. López Austin & J. García Quintana. México: CONACULTA - Alianza Editorial Mexicana.
- Signorini, I. 1982. Patterns of Fright: Multiple Concepts of Susto in a Nahuatl-Ladino Community of the Sierra de Puebla. *Ethnology*, 21, 4: 313-323.
- Signorini, I. & Lupo, A. 1989a. *I tre cardini della vita. Anime, corpo, infermità tra i Nahuatl della Sierra di Puebla*. Palermo: Sellerio.
- Signorini, I. & Lupo, A. 1989b. *Los tres ejes de la vida. Almas, cuerpo, enfermedad entre los nahuatl de la Sierra*. Xalapa: Universidad Veracruzana.